

Reportage

MARINELLA VENEGONI
PROVVIDENTI (Campobasso)

Cento abitanti adottati dalle star

In luglio, nel minuscolo comune di Provvidenti sono nati nello stesso giorno due bambini. Non succedeva da 33 anni, e da 25 non veniva celebrato un matrimonio: che invece c'è stato, sempre in luglio, e immaginatevi la festa.

Seduti all'ombra delle loro case, i cento abitanti sorridono ai segni di vita che scacciano i pensieri bui di un passato che brucia ancora. Solo quattro anni fa, le antiche pietre bianche si sgretolavano lungo il crinale della montagna, le case venivano abbandonate con le porte aperte, le stradine vezzose apparivano scoscese e deserte. Anche i più tenaci pensavano di partire finalmente, verso il Canada a raggiungere i parenti, o solo verso Termoli e Campobasso. Il terremoto nel Molise del 31 ottobre 2002, con i 27 bambini sepolti sotto la scuola di San Giuliano a pochi chilometri da qui, sembrava essersi portato via ogni residua speranza del grazioso borgo, punteggiato di scorci che paiono quinte teatrali.

Ma a chi arrivasse invece ora, a godersi il fresco della sera a 800 metri d'altitudine, si aprirebbe la visione di un luogo quieto ma allegro, con le panchine della deliziosa piazzetta liberty sempre occupate, con il baretto La Formica che spara musica che non sa di tappo.

Ai tavoli sotto il gazebo, a discutere con il filosofo locale - il pastore Sasà - o con il sindaco Angelo Petrilli, agricoltore, capita di trovarci una volta Irene Grandi, l'altra Frankie Hi, oppure Cristiano Godano dei Marlene Kuntz o ancora Teresa De Sio piuttosto che Roy Paci o qualcuno delle Iene. Loro, e altri artisti e operatori della musica, sono diventati negli anni cittadini onorari di Provvidenti, con una cerimonia semplice e partecipata: e si sentono responsabili d'un progetto-pilota, senza precedenti conosciuti;

CITTADINI ONORARI

Ai tavoli del bar è facile incontrare Irene Grandi Roy Paci e le star delle Iene

LA SVOLTA

Le cassette della Protezione Civile sono diventate il Villaggio degli Artisti

c'è chi torna spesso, chi prepara qui tournées o dischi. In settembre, il direttivo del Club Tenco inaugurerà una piccola piazza-auditorium, appena ricostruita e intitolata a Luigi Tenco: e su quella stessa piazzetta, si aprirà il primo ristorante di Provvidenti.

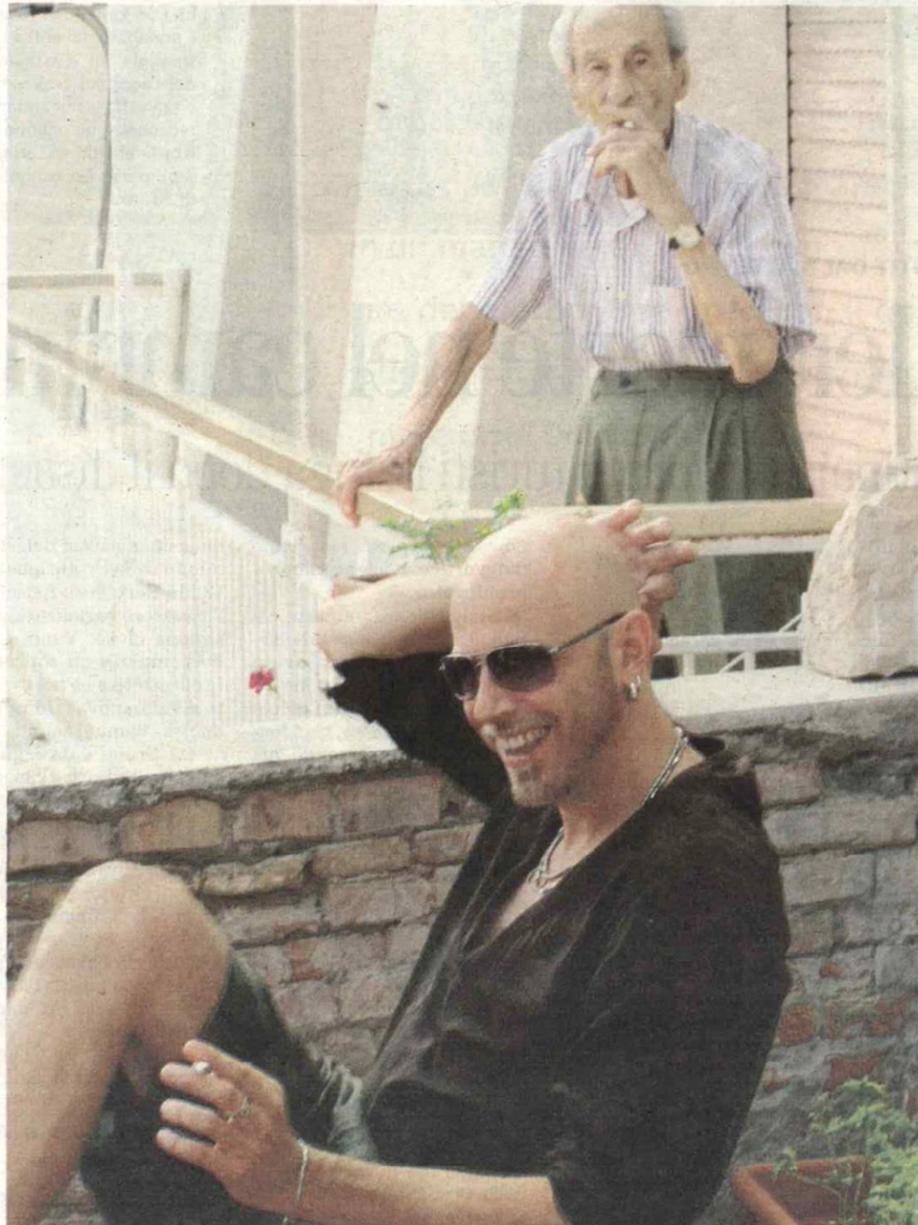
A metter in moto una trasformazione che ha dell'incredibile, è stata Teresa Mariano, con collaboratori e amici, volontari e provvidentini. Imprenditrice musicale a capo della Komart, madre Teresa della musica è una molisana tosta che veste la divisa nera dei roccettari d'ordinanza; dopo aver artisticamente allevato e fatto crescere Roy Paci, Caparezza, i Negramaro, si è messa in testa di fare di Provvidenti l'incubatrice della musica che verrà: «Siamo arrivati qui nel 2006 per fare 4 concerti con le migliori band italiane da portare poi nei club, e ci siamo rimasti - racconta -. La musica in Italia sta morendo perché i gruppi emergenti non hanno possibilità di suonare in inverno: noi abbiamo come filosofia di lavorare in luoghi di ritiro, sani, dove ci si possa concentrare, come qui; e abbiamo sempre lanciato dal nulla gli artisti. Conoscevo Provvidenti, sapevo che sarebbe stato il primo borgo del Molise completamente spopolato nel giro di 10 anni, e non volevo veder scomparire il futuro».



La Giamaica del Molise
Un cantante Rasta abbraccia uno degli abitanti di Provvidenti: decine di artisti e musicisti sono diventati cittadini onorari



Al tavolino con un mito
Franz Di Cioccio, mitico cantante e leader della Premiata Forneria Marconi, ha scelto Provvidenti per fare musica, preparare dischi e tournée



Il rock fra le pietre
Pau, il cantante dei Negrita, è un habitué delle case in pietra di Provvidenti, ottocento metri di altitudine, la voglia di rinascere dopo le ferite del terremoto

«Con noi gli anziani giocano a scopa ai ritmi della Giamaica»

5 domande a
Frankie Hi-Nrg
artista rap

Frankie, lei ha appena ricevuto la cittadinanza onoraria. Che cosa l'ha colpito, di Provvidenti?
«L'armonia fra un progetto bello e ambizioso e un luogo bello e segnato, ma con una grande vitalità rappresentata dalle persone del luogo, ospitali e gentilissime. Stiamo vivendo sotto una grande crisi produttiva nella musica e questa è come una piccola roccaforte».
Chi ha incontrato?
«Su tutti cito Salvatore, il pastore, che rappresenta bene lo spirito del paese. Teresa Mariano è artefice di un progetto che da subito si rivolge a tutta la musica, in ogni porzione e segmento: dagli artisti agli operato-



ri culturali; certo il pubblico è curioso di sapere che lì c'è Pau dei Negrita o Roy Paci, ma tutta la filiera è coinvolta».
Conosceva il Molise?
«Il Molise è come l'ultimo dei sette nani, nessuno se lo ricorda mai. E' un non-luogo stremato dal terremoto e dall'urbanesimo. Non dimentichiamo che la strage di San Giuliano provocata dal terremoto ha ucciso 27 bambini su 300 persone: è salata una generazione».
Un flash del suo soggiorno?
«Conversare con gli anziani mentre giocano a scopa, avendo come colonna sonora musica dub giamaicana. Bisogna dire grazie dell'ospitalità a tutti i signori che si incontrano, si sono autotassati per poter avere il sindaco e rimanere Comune».
Pensa che ce la faranno?
«Sì perché lì si parte da zero. E si tirano fuori soldi in modo pulito e onesto, non perché fa figo».

Il paese salvato dai cantanti

In Molise un piccolo borgo terremotato torna a vivere grazie a musicisti e rapper

Teresa ora abita qui, in una delle cassette di legno della Protezione Civile lasciate libere dagli abitanti tornati a casa: «I luoghi che si spopolano possono essere riutilizzati con forme artistiche, senza fabbriche. Provvidenti è diventata, d'accordo con gli abitanti, una palestra di riutilizzo del territorio: per non farsi comprare in blocco da tedeschi e inglesi, per far tornare i figli di coloro che se n'erano andati. Con le arti, arriverà pure il turista che rispetta l'ambiente...».

Molto c'è ancora da fare. Le cassette di legno della Protezione Civile diventano villaggio degli artisti, c'è un progetto di «albergo diffuso», cioè di abi-

tazioni affittate a prezzi equi a chi voglia passar qui qualche giorno; in alcune delle case ricostruite, stanno musicisti che vengono a provare e studiare, nella nuovissima sala prove Il Fienile, un vecchio fienile davvero, ristrutturato ai piedi del monte. Tutto è spartano, lindo e genuino. Si pagano prezzi umani, affrontabili anche da giovani per ora di belle speranze; da Nancy, la mensa, si mangia con 7 euro. Completata la preparazione, gli artisti regalano il primo concerto al borgo. Si sbiglietta e si incassa finalmente, perché il pubblico arriva sempre; qui, è meno dura che altrove far esibire i giovani: «Sui palchi abbiamo i quarantenni,

LE ATTIVITÀ

Tra le vecchie case si preparano tournée, dischi e si progetta un Auditorium

ci sono barriere in radio e in tv, le emittenti sono difficili da penetrare: che debbono fare, gli emergenti? Tutti lo sono stati, pure Paolo Conte...», riflette la Mariano.
Avete avuto aiuto dalla Regione, Teresa? «Sono un imprenditore, e penso che sia giusto fare da sé. Abbiamo prodotto noi la prima manifestazione gratuita, poi ci ha dato un contributo l'Assessorato alla Cultura del Molise». Solo che ora quel contributo è stato ridotto, e rischia di saltare il progetto della Piazzetta Tenco: «Mi son precipitata da Michele Iorio, presidente della Regione, per capire se ci credono ancora, in questo progetto. Mi ha detto di sì, ci ha invitati ad andare avanti». Riuscirà la politica a tenere il ritmo della musica?